



STORIE ETIMOLOGICHE: IL CASO DI *CRETINO*

di Simona Cresti

Percorrendo a ritroso la storia delle parole ci si imbatte talvolta in scoperte inaspettate. Capita, per esempio, che un'ingiuria affondi le proprie radici in forme all'origine del tutto innocenti. È questo il caso di *idiota*, che in greco significava 'privato cittadino', o di *cretino*, legato etimologicamente a *cristiano*, seppur attraverso un itinerario piuttosto complesso e non solo italiano. Può suscitare perplessità in molti l'idea che i termini *cretino* e *cristiano* siano imparentati. In effetti si è scatenata pochi anni fa una polemica piuttosto aspra su internet, giornali e programmi televisivi, cavalcando proprio questo sentimento di disagio, in particolare in seguito alla pubblicazione del saggio *Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)* di Piergiorgio Odifreddi (Milano, Longanesi, 2007). Ne citiamo un passo tratto dall'introduzione intitolata *Cristiani e Cretini*:

Col passare del tempo l'espressione (*cristiano*) è poi passata a indicare dapprima una persona qualunque, come nell'inglese *christened*, "nominato" o "chiamato", e poi un poveraccio, come nel nostro

povero cristo. Addirittura, lo stesso termine *cretino* deriva da "cristiano" (attraverso il francese *crétin*, da *chrétien*), con un uso già attestato nell'*Enciclopedia* nel 1754: secondo il Pianigiani, "perché *cotali individui* erano considerati come persone semplici e innocenti, ovvero perché, stupidi e insensati quali sono, sembrano quasi assorti nella contemplazione delle cose celesti".

Nel passo di Odifreddi non è chiaro a chi si riferisca l'espressione di Pianigiani "cotali individui". Per capire meglio conviene consultare direttamente il suo *Vocabolario Etimologico della lingua italiana* (1907):

[il termine *cretino*] corrisponde al francese *crétin* e nel dialetto della Gironda *crestin*, ed è il nome che si dà a ognuna di quelle misere creature, di piccola statura, mal conformate, con gran gozzo e affatto stupide le quali si trovano specialmente nelle valli delle Alpi Occidentali: per alcuni dal latino *christianus* (fr. *chrétien*), perché cotali individui erano considerati come persone semplici e innocenti, ovvero perché, stupidi e insensati quali sono, sembrano quasi assorti nella contemplazione delle cose celesti.

Ottorino Pianigiani collega quindi esplicitamente *cretino* alle persone affette dalla patologia del *cretinismo* attraverso la voce *cristiano*. I dizionari etimologici oggi accreditati concordano con lui in tale ricostruzione. Ma per comprendere come si sia instaurato questo doppio legame conviene fare alcuni passi indietro nel tempo. *Crétin* è una variante di area franco-provenzale del francese *chrétien*. Che proprio questa forma (*crétin*) sia legata alle prime denominazioni dei malati e della malattia non è un caso: specialmente in alcune regioni della Svizzera romanda di lingua franco-provenzale erano diffuse allo stato endemico varie forme di ipotiroidismo

congenito, dal Settecento in poi identificato appunto come *cretinismo*. La presenza della voce *crétins* nell'*Encyclopédie* (1754) lascia presumere che all'epoca

l'uso del termine in questa accezione fosse già ampiamente attestato. *Crétin* era il modo popolare e non specialistico di chiamare il malato (*povero cristo, povero cristiano, pover uomo, infelice*). Quando nel Settecento la malattia divenne oggetto di studio scientifico, si assunsero *cretino* e *cretinismo* nel vocabolario medico proprio sulla base della variante di *chrétien* legata alla regione in cui l'incidenza della malattia era più acuta. Si è allora verificato un normale processo di tecnicizzazione di una parola d'uso comune che si è specializzata nell'ambito della medicina. Successivamente, dalla fine del Settecento e poi nel corso dell'Ottocento, il termine ha subito un secondo slittamento semantico, di segno per così dire opposto, questa volta

Crétin era il modo popolare e non specialistico di chiamare il malato (povero cristo, povero cristiano, pover uomo, infelice)

generalizzandosi, per cui *cretino* ha iniziato a essere riferito semplicemente a un individuo giudicato di scarsa intelligenza. Le motivazioni di questo passaggio appaiono evidenti se consideriamo il modo in cui la malattia è stata all'inizio percepita, e il corrispondente tessuto semantico dei primi studi medici in cui veniva trattata. La caratteristica principale degli affetti da *cretinismo* appariva essere il deficit cognitivo, una conseguenza del disturbo, che diventa però tratto essenziale e necessario alla definizione di esso: per esempio nel *Traité du goitre et du crétinisme* (1797) F. E. Fodéré sostiene che

“le crétinisme complet doit être défini: privation totale et originelle de la faculté de penser”. Simili descrizioni abbondano nei vocabolari dell'Ottocento, contribuendo a sancire le caratteristiche della malattia e a inquadrarle nella cornice epistemologica della medicina di allora. La parola entra così a far parte della vasta categoria delle offese e delle ingiurie che non hanno un riferimento diretto alla malattia e dà luogo a una serie di derivati più o meno offensivi, e a volte semiseri (*cretinata, cretinnoide, cretineria, cretinetti*). Un meccanismo, questo, purtroppo abbastanza ricorrente, basti pensare ai casi parzialmente analoghi di *mongoloide*, o di *isterico*. Sono in proposito interessanti le testimonianze letterarie otto-novecentesche circa il significato e la frequenza d'uso della parola. Se Carducci, nei *Sermoni al deserto* del 1887, può ancora sostenere di preferire offendere qualcuno chiamandolo *imbecille* piuttosto che *cretino*,

essendo *cretino* un “neologismo pedantesco di volgarizzamento scientifico”, di lì a poco l’impiego della parola in senso sempre più spesso generico e ingiurioso dissiperà, per la generalità dei parlanti, la memoria del legame tra ingiuria e malattia. Le occorrenze letterarie novecentesche attestano un utilizzo disinvolto e spesso ironico del termine, che sembra essere percepito come semplicemente sinonimo di altri insulti all’intel-

portato alcuni specialisti, ancora nei primi decenni del Novecento, a proporre etimologie alternative, oggi non più accettate e classificate semmai come false ricostruzioni. Si immaginava per esempio una derivazione dal romancio *cretina* (‘creatura’), e quindi dal latino *creare*.

Un’ipotesi ancor più diffusa, e tuttora in parte radicata, considerava *cretino* un calco dall’aggettivo tedesco *kreidling*, da *kredie*

Carducci, nei *Sermoni al deserto* del 1887, sosteneva di preferire offendere qualcuno chiamandolo *imbecille* piuttosto che *cretino*

ligenza personale (“Le Materassi invece a quel racconto, a quella fede cieca andavano su tutte le furie: dicevano che quella donna era un’insensata, che era *cretina*, ebete, demente, un pezzo di mota incapace di sentir qualche cosa per chicchessia”, A. Palazzeschi, *Sorelle Materassi*, 1934).

Quanto alla parentela tra malattia e cristianesimo, fra *cristiano* e *cretino*, non sostenuta in italiano – come invece in francese – dalla somiglianza formale, essa non è mai stata percepita dal parlante non specialista: questo ha fatto sì che nell’uso le due parole abbiano sempre avuto una vita autonoma. Tuttavia è interessante rilevare come lo stesso imbarazzo che oggi contribuisce ad accendere i toni polemici intorno alla discussione sulle origini di *cretino* è stato forse quello che ha

(‘creta’), per via, si diceva, del particolare colore della pelle dei malati.

Nella *Quinta impressione* del *Vocabolario* (il volume interessato è datato 1878) anche gli Accademici della Crusca sposano questa interpretazione, ma come abbiamo visto si sbagliavano.

Vale la pena aggiungere che l’accezione tecnica di *cretino* ‘affetto da ipotiroidismo’ permane nel Novecento quasi soltanto nei dizionari medici (ad esempio nel *Dizionario Medico Lauricella*, 1960), ma sembra aver perso terreno venti anni dopo. Nel *Dizionario Medico Larousse* (1984) la voce *cretino* scompare, pur essendo ancora presente *cretinismo*. Oggi in ambito scientifico si tende appunto a definire la malattia in questione come una forma di ipotiroidismo congenito.